



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/dcr-2013-en

Rapporto sulla Cooperazione allo Sviluppo 2013: eliminare la povertà.

Sintesi in italiano

Gli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) hanno dato un notevole impulso al sostegno politico volto a ridurre la povertà. Il pianeta ha probabilmente già raggiunto l'obiettivo di dimezzare la quota della popolazione che vive in condizioni di povertà estrema (USD 1,25/giorno). Tuttavia, il cammino percorso verso gli OSM è stato disuguale nei vari Paesi, nelle località, per fasce di popolazione e per genere mettendo in risalto una debolezza strutturale degli attuali approcci. Le Nazioni Unite e le organizzazioni partner, impegnate a formulare un nuovo assetto di riferimento globale destinato a sostituire gli OSM entro il 2015 (Capitolo 11), si trovano allo stesso tempo a fronteggiare la sfida urgente di eliminare definitivamente la povertà. Come evidenziato chiaramente nel presente rapporto sulla cooperazione allo sviluppo (DCR), si tratta di un compito che richiederà un maggior sforzo rispetto al "business as usual".

Che cos'è la povertà e come si misura?

Questa domanda è stata al centro di numerose controversie sugli OSM. In questo rapporto, autorevoli esperti espongono in modo sintetico le difficoltà inerenti alla definizione e misurazione della povertà:

- **La povertà non è solo una questione di reddito** L'Obiettivo centrale del dimezzamento della povertà assoluta non tiene conto di altri tipi di privazioni (Capitolo 3). La crescita economica non è sufficiente per sradicare tutte le dimensioni della povertà o per garantire che tutta la popolazione ne tragga beneficio.
- **I poveri non vivono solo nei Paesi poveri** (Capitolo 1). Oggi, un nuovo "Ultimo miliardo" di persone vive nei Paesi a reddito medio, tra cui l'India e la Cina. Le misure della povertà nazionale non consentono di misurare tali diseguaglianze interne, né di procedere verso la loro eliminazione (Capitoli 2 e 1).
- **La povertà non è standard né statica** Nuovi sistemi di misurazione dovrebbero andare al di là degli aggregati globali per misurare i diversi punti di partenza e le sfide di ciascun Paese, per far fronte alle diseguaglianze e garantire la comparabilità dei dati nel tempo (Capitoli 1 e 2).
- **Non si tratta solo di conseguire l'obiettivo "getting to zero" (azzerare la povertà) – ma anche di mantenere il risultato ottenuto.** (Capitolo 4). Si stima che almeno mezzo miliardo di persone sia intrappolato in una condizione di povertà cronica. Le politiche destinate a ridurre la povertà devono essere formulate non solo allo scopo di porre fine alla povertà estrema e cronica, ma anche di prevenire nuove situazioni d'impoverimento.

Nuovi obiettivi per porre fine alla povertà

Per riprendere la visione della Dichiarazione del Millennio, la nuova agenda internazionale dello sviluppo deve far propri i principi di solidarietà, eguaglianza, dignità e rispetto della natura (Capitolo 12). In tale ambito, saranno necessari obiettivi in grado di orientare efficacemente ambizioni fondamentali, target

facili da monitorare e strategie per la trasformazione economica e sociale. Questo rapporto formula numerose proposte volte a sviluppare i suddetti elementi tra cui:

Passare dalla povertà al benessere inclusivo

- Creare un nuovo indicatore chiave per misurare i passi compiuti verso l'eliminazione di tutte le forme di povertà che potrebbe integrare l'attuale indicatore di povertà basato sul reddito (income-poverty indicator) (Capitoli 3 e 5).
- Includere target e indicatori volti a verificare se si creano nuovi poveri (Capitolo 4). Includere un obiettivo di riduzione della disuguaglianza di reddito o una serie d'indicatori di disuguaglianza per i vari obiettivi (Capitoli 1 e 11).
- In tema di genere adottare un duplice approccio: un obiettivo a favore della parità e dell'indipendenza delle donne associato a un metodo che consenta di rilevare i gap di genere in tutti gli altri obiettivi e target (Capitolo 16).

Unire obiettivi nazionali e globali e responsabilità.

- Fondare un nuovo obiettivo globale di riduzione della povertà di reddito sulle misure nazionali di lotta alla povertà che siano coordinate e coerenti a livello internazionale (Capitolo 2).
- Applicare la nuova agenda a tutti i Paesi, ma con responsabilità diverse a seconda del punto di partenza, delle capacità e delle risorse di ciascun Paese (Capitolo 11),
- Definire i target a livello nazionale, tenendo tuttavia conto degli standard minimi fissati a livello globale (Capitolo 11 e 15).

Migliorare i dati per monitorare i progressi.

- Adottare un obiettivo, un target e un indicatore specifico per aumentare la disponibilità e la qualità di dati al fine di controllare i progressi compiuti verso i nuovi obiettivi e investire nella capacità di elaborazione statistica nazionale (Capitoli 14 e 16).

Nuovi orientamenti per porre fine alla povertà

Il primo passo è la formulazione di opportuni obiettivi; la loro realizzazione richiederà politiche, impegni e leadership nuove da parte dei Governi nazionali degli emisferi Nord e Sud – e dell'insieme della comunità globale. I Governi, i parlamentari, le istituzioni multilaterali e regionali, la società civile, le organizzazioni non governative (ONG), le fondazioni e il settore privato avranno bisogno di cooperare per garantire che tutte le politiche in tutti i settori confluiscono per contribuire all'eradicazione della povertà.

Coloro che hanno contribuito all'elaborazione del rapporto condividono la loro estesa esperienza sulle politiche di aiuto allo sviluppo che funzionano, in particolare:

- **Considerare lo sviluppo come un passaggio dalla povertà alla facoltà di agire** dando alle persone, in particolare alle donne e a coloro che vivono in condizioni di povertà cronica, la possibilità di agire e di cambiare le proprie condizioni di vita (empowerment) ed eliminando la discriminazione sociale che contribuisce a mantenere le persone in una condizione di povertà. Le agenzie di cooperazione allo sviluppo, i movimenti politici e le organizzazioni della società civile possono sostenere tali cambiamenti (Capitoli 4,5,6,9,10, 12 e 16).
- **Costruire economie inclusive e sostenibili** che diano la possibilità ai più poveri di partecipare alla crescita e di coglierne i benefici. Tale approccio richiederà un cambiamento totale di orientamento e una ridefinizione delle priorità nelle politiche e nei programmi – in particolare nei settori dell'agricoltura, istruzione, energia e occupazione (Capitoli 4, 7, 8,14 e 15).
- **Prevedere sistemi di protezione sociale** - garanzie occupazionali, trasferimenti monetari, pensioni, sussidi all'infanzia e per i disabili – per generare un circolo virtuoso che consenta alle persone povere di vivere, di possedere beni, di accedere a opportunità economiche e di resistere a shock quali il cambiamento climatico (Capitoli 4, 5, 6, 7, 9, 10 e 13).
- **Far sì che sostenibilità ambientale e risorse naturali siano priorità fondamentali** , imprescindibilmente collegate alla riduzione della povertà e al benessere. Le politiche non devono solo trattare i sintomi ma anche le cause della povertà senza compromettere il benessere delle generazioni future (Capitoli 11, 13 e 15).

- **Investire nelle proprietà agricole di piccola dimensione** per far fronte alla povertà e incoraggiare una crescita economica distribuita su un'ampia base nei Paesi poveri con un'economia prevalentemente rurale (Capitoli 8 e 10).
- **Incoraggiare lo scambio di conoscenze e di esperienze** in tema di riduzione della povertà, in particolare tra i Paesi dell'emisfero Sud (Capitoli 1, 8, 15 e 16).

Cosa implica tutto ciò per la cooperazione allo sviluppo?

Per rispondere a tali sfide sarà necessario un sostegno aggiuntivo. Mentre i Paesi dovranno attingere sempre più spesso alle proprie risorse erariali, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) continuerà a svolgere un ruolo decisivo. L'APS dovrà essere amministrato in modo "intelligente" per attrarre e far convergere fondi aggiuntivi verso una struttura unica, unificata e globale che ottimizzi tutte le fonti disponibili di risorse finanziarie e garantisca l'accountability (Capitoli 15 e 16). Il nuovo Partenariato globale volto a una cooperazione allo sviluppo efficace potrebbe catalizzare e coordinare gli sforzi e le risorse globali (Editoriale). L'eliminazione della povertà e la riduzione delle disuguaglianze all'interno di ciascun Paese e tra i diversi Paesi richiederanno un sostegno costante e coerente agli Stati fragili; eliminare le sacche di povertà estrema nei Paesi a reddito medio; sviluppare la capacità degli Stati per la fornitura autonoma di beni pubblici; e riconoscere che la pace e la riduzione della violenza sono essenziali per eliminare la povertà (Capitoli 14, 15 e 16).

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](http://www.oecd.org/iLibrary)

© OECD (2013), *Development Co-operation Report 2013: Ending Poverty*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/dcr-2013-en